CORRIERE FIORENTINO

29-MAR-2016

L'OFFENSIVA DI ROSSI A MEDICI

NESSUN RAPPORTO PERVERSO TRA LISTE DI ATTESA E LIBERA PROFESSIONE

L'intramoenia rappresenta appena lo 0,4% dell'attività svolta in regime istituzionale

Abolendola si farebbe un favore ai privati che già si stanno attrezzando con prestazioni low cost

svolta in regime istituzionale mentre quella in regime di ricovero non supera lo 0,4 per cento (esattamente 31.900 dimessi in libera professione contro 8.900.000 in regime ordinario). L'attività istituzionale è quindi ampiamente prevalente su quella liberoprofessionale con rapporti molto lontani dai limiti massimi indicati dalle leggi e dai contratti. E francamente, anche in termini di logica matematica, non si capisce come l'abrogazione della Lpi possa determinare l'azzeramento delle attese dei pazienti.

La Lpi, piuttosto, contribuisce a contenere il fenomeno delle liste d'attesa permettendo l'accesso ad un canale sostenuto dal lavoro aggiuntivo dei professionisti, spesso a costi calmierati e ad imposizione fiscale certa. Inoltre, essa rappresenta per le Aziende sanitarie una delle possibilità per acquisire con proprio personale prestazioni aggiuntive a quelle istituzionali, anche in regime di ricovero, intercettando ed introitando denaro che altrimenti andrebbe ad alimentare il settore privato. In base ai dati pubblicati e riferiti al 2013, l'introito annuale globale è di circa 1,15 miliardi di euro, di cui circa 400 misalute legata alla maggiore informazione e consapevolezza dei cittadini, ma anche l'influenza che su di essi esercita lo sviluppo di un (super)mercato della salute, esterno al Ssn, che marcia indisturbato a grandi passi verso il trionfo inflazionistico della medicina e della medicalizzazione pervasiva della società.

Le leggi vigenti garantiscono il diritto dei medici a esercitare una professione liberale e il diritto del cittadino di scegliersi un medico di propria fiducia in un periodo critico della sua vita. Il Ssn offre i servizi, la singola prestazione chirurgica o diagnostica, ma non può sempre garantire quale medico la eseguirà, per ovvii motivi organizzativi, resi ancora più critici dal sistematico de-finanziamento del Ssn che ha caratterizzato questi anni di crisi economica. La Lpi permette questa scelta.

La Lpi rappresenta, a ben guardare, un valore aggiunto per le Aziende sanitarie e la possibilità per gli utenti di acquisire prestazioni diagnostiche e terapeutiche sicure e di qualità, in quanto garantite dal Ssn. I dati relativi alla LP in regime ambulatoriale indicano come essa rappresenti meno dell'8 per cento dell'attività lioni euro sono incamerati dallo Stato come tasse, mentre la quota a favore delle aziende sanitarie è stata di circa 220 milioni di euro (fonte: Osservatorio nazionale per l'attività libero professionale del Ministero della Salute).

Pensare che quello della libera professione sia il meccanismo principale che impedisce agli ammalati l'accesso equo ai servizi è certamente fuorviante. Dove lo mettiamo il rilevante taglio delle risorse destinate al finanziamento del Ssn dal 2011 al 2015? I 54 miliardi di tagli calcolati da Cittadinanzattiva non incidono sui diritti dei cittadini? I pensionamenti e le gravidanze del personale senza sostituzione, il massiccio taglio dei posti letto non degradano l'organizzazione dei servizi e non prolungano le liste d'attesa? La non corrispondenza tra bisogni dei cittadini e flussi finanziari centrali si traduce nelle singole Aziende sanitarie in fatti molto concreti: oltre al blocco del turn over, abbiamo le limitazioni degli acquisti di beni e servizi (farmaci, protesi, device, kit diagnostici, kit chirurgici....), il mancato rinnovo delle tecnologie mediche, i ridotti investimenti in formazione del personale. Nessuno ha mai sentito parlare di taglio delle sedute operatorie per mancanza di risorse? Quanto pesa tutto ciò sui tempi d'attesa? Meno del diritto a effettuare la libera professione? E perché mai nessun Catone ne parla?

È evidente, con l'abolizione della Lpi, il rischio di regalare al privato, che si sta attrezzando con prestazioni low cost, quote economiche importanti contribuendo al de-finanziamento della sanità pubblica e di impedire a medici dotati di elevate conoscenze professionali e sofisticate capacità tecniche di metterle a disposizione dei cittadini dopo aver svolto il proprio lavoro istituzionale.

Una politica «tafazziana» in cui a vincere sarà solo chi sta fuori dal sistema. In fondo al tunnel c'è solo il buio di un Ssn povero per i poveri.

*vicesegretario nazionale vicario dell'Anaao (associazione medici e dirigenti ospedalieri)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OSPEDALI E LIBERA PROFESSIONE DEI MEDICI

MA TRA AMMALATI UNA DISPARITÀ C'È

di Giuseppe Remuzzi

L'intervento di Giuseppe Remuzzi pubblicato il 20 marzo scorso dopo l'annuncio di Enrico Rossi di una legge per abolire la libera professione